

Il delitto del postino in pensione in via Catanzaro

Paternò, resta in cella

la donna che ha ucciso il padre

Nessuna violenza esterna
su Giuseppe Ciancitto
L'ultima parola al patologo

Orazio Caruso

PATERNÒ

Non voleva che la sorella, con il cognato e i nipoti facessero visita ai genitori l'antivigilia di Paqua. Questo è il possibile movente della furibonda lite costata la vita a Giuseppe Ciancitto, settantantotto anni, morto in circostanze ancora non del tutto chiare nella sua abitazione di via Catanzaro a Paternò. Nelle fasi del litigio, la vittima, che a quanto appare soffriva di disturbi cardiopatici, sarebbe caduto rimanendo stecchito quale è stata sottoposta Loredana Ciancitto ha confermato convalidato il fermo adottato dal sostituto procuratore Valentina Botti, ipotizzando l'accusa di omicidio preterintenzionale del padre. La donna era assistita dall'avvocato Massimo Corsaro. «Il gip - dice il penalista - ha convalidato il fermo lasciando in carcere la mia assistita in attesa dell'esito dell'autopsia». La donna che resta detenuta nel carcere di Piazza Lanza in ogni caso non si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «La signora ha fornito la massima collaborazione rispondendo alle domande formulate dal gip ricostruendo ciò che sarebbe successo venerdì pomeriggio nella loro abitazione», ha aggiunto l'avvocato

sul pavimento di casa. L'ispezione esterna del cadavere, eseguita dal medico legale Giuseppe Ragazzi, non ha evidenziato lesioni esterne evidenti o la frattura del cranio come si era appreso in un primo momento. L'ipotesi maggiormente accreditata, in attesa dell'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni dallo stesso medico legale che ha avuto l'incarico dalla procura per accertare l'esistenza di eventuali lesioni esterne, è che l'uomo sia morto durante una lite con la figlia per un infarto al miocardio.

Intanto, domenica mattina, la figlia del postino in pensione è stata interrogata dal giudice delle indagini preliminari Luigi Barone, il quale a conclusione dell'interrogatorio al Massimo Corsaro. «Altro non possiamo aggiungere», ha concluso il penalista. L'udienza di convalida è durata poco meno di un ora.

Secondo l'accusa, durante la lite col padre, ci sarebbe stato un contatto col genitore; quest'ultimo cadendo avrebbe battuto violentemente la testa dentro il bagno. Tuttavia non è da escludere che la vittima sarebbe inciampata e perdendo l'equilibrio abbia sbattuto la testa, rimanendo fulminata. Inutili si sono rilevati i tentativi di rianimare il pensionato delle Poste da parte dei medici del 118 intervenuti in casa Ciancitto.

Da una prima ricostruzione della dinamica dei fatti dei carabinieri del nucleo operativo del comando



La vittima. Il postino in pensione Giuseppe Ciancitto

compagnia di Paternò tra padre e figlia sarebbe scoppio un vivace battibecco scaturito da dissidi interni al nucleo familiare determinati dal fatto che fra le due figlie del postino in pensione non correva buon sangue. Loredana Ciancitto non voleva che la sorella e la sua famiglia varcassero la soglia della casa dei genitori che non erano dello stesso avviso. Fra le due sorelle da tempo si era instaurato un rapporto conflittuale. Nel momento in cui è avvenuta la tragedia in un'altra stanza dell'appartamento al pian terreno di una palazzina a tre piani di via Catanzaro c'era la moglie della vittima rimasta pietrificata e impotente di fronte il cadavere del marito. (*OC*)

ANZIANO TROVATO MORTO

Il giallo di Paternò, la figlia resta in cella

● Resta in carcere la 38enne di Paternò accusata dell'omicidio preterintenzionale del padre, Giuseppe Ciancitto, 78 anni, postino in pensione. Il Gip di Catania, Luigi Barone, ha infatti convalidato il fermo, eseguito dai carabinieri il 19 aprile scorso. L'ispezione esterna del cadavere, eseguita dal medico legale Giuseppe Ragazzi, non ha evidenziato lesioni esterne evidenti, neppure la frattura del cranio come si era appreso in un primo momento. L'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni accerterà l'esistenza di eventuali lesioni.